C/2026/3236

2.7.2026

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2007/2/CE per quanto riguarda la semplificazione di talune prescrizioni per l'istituzione dell'infrastruttura per l'informazione territoriale nell'Unione

[COM(2025) 985 final — 2025/0393 (COD)]

(C/2026/3236)

Relatrice: **Anna SCHOEMAKERS**

Procedura legislativa	EU Law Tracker
Consultazione	Parlamento europeo, 17.12.2025 Consiglio, 20.3.2026
Base giuridica	Articoli 192, paragrafo 1, e 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Documento della Commissione europea	COM(2025) 985 final
Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) pertinenti	OSS 9 — Imprese, innovazione e infrastrutture OSS 11 — Città e comunità sostenibili OSS 12 — Consumo e produzione responsabili OSS 16 — Pace, giustizia e istituzioni solide
Sezione competente	Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente
Adozione in sezione	26.2.2026
Adozione in sessione plenaria	18.3.2026
Sessione plenaria n.	604
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	203/1/2

1. RACCOMANDAZIONI

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO (CESE):

1.1. sostiene gli obiettivi di competitività dell'UE, semplificazione giuridica e riduzione degli oneri amministrativi, e ritiene che dati territoriali accessibili, interoperabili e di elevata qualità costituiscano un fattore abilitante fondamentale per l'innovazione, la resilienza economica e ai cambiamenti climatici, l'elaborazione di politiche basate su dati oggettivi e il corretto funzionamento del mercato unico ([1]);

([1]) Cfr. la pag. 1 della relazione che accompagna la proposta di direttiva.

1.2. accoglie con favore la revisione della direttiva 2007/2/CE («Inspire») ([2]) in linea con la valutazione della Commissione e con i risultati del programma REFIT, e approva le modifiche proposte in detta revisione in quanto volte a semplificare gli obblighi, eliminare le disposizioni obsolete, ridurre i doppioni e modernizzare la governance, preservando nel contempo l'obiettivo fondamentale di un'infrastruttura europea coerente e armonizzata per l'informazione territoriale, denominata GreenData4All ([3]);

1.3. sostiene con forza l'allineamento del quadro riveduto della direttiva Inspire alla legislazione orizzontale dell'UE in materia di dati, e in particolare alla direttiva (UE) 2019/1024 ([4]) relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, e accoglie con favore l'eliminazione di disposizioni sovrapposte e ridondanti al fine di garantire la coerenza giuridica, l'interoperabilità e la chiarezza normativa in tutto l'*acquis* digitale dell'UE. Il CESE ritiene che tale approccio tenga adeguatamente conto dell'evoluzione verso un ecosistema europeo unico dei dati, anziché perpetuare la coesistenza di sistemi settoriali paralleli o frammentari ([5]);

1.4. ribadisce che i dati contemplati dall'iniziativa GreenData4All non dovrebbero essere considerati funzionali alla sola politica ambientale. I dati ambientali territoriali sono infatti, per loro stessa natura, transfrontalieri e intersettoriali, e costituiscono una risorsa pubblica strategica per un ampio ventaglio di politiche degli Stati membri e dell'UE, e in particolare per l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'agricoltura (ad es. la politica agricola comune o PAC), la qualità dell'aria, i programmi spaziali, la riduzione del rischio di catastrofi, la sanità pubblica, la pianificazione territoriale e la protezione civile. Tali dati possono risultare utili per le pubbliche amministrazioni, le parti sociali, le organizzazioni della società civile, le imprese, i ricercatori e i cittadini in generale, nonché per l'elaborazione dei pareri e lo svolgimento delle attività del CESE, ad esempio per i lavori del Comitato sull'approccio «One Health» dell'Unione europea ([6]). Il CESE plaude pertanto all'approccio sostenuto in maniera continuativa dall'Unione per agevolare la realizzazione di un intero ciclo di vita dei dati standardizzato, in linea con i principi di sussidiarietà e proporzionalità ([7]);

1.5. osserva che la Commissione ha condotto un processo significativo e inclusivo di coinvolgimento e di consultazione dei portatori di interessi, con risultati positivi e traducibili in azioni concrete, e prende atto dell'ampio sostegno espresso dalle autorità, dagli utilizzatori di dati scientifici, dalle organizzazioni della società civile, da privati cittadini e da altri portatori di interessi a favore della modifica e della semplificazione della direttiva 2007/2/CE, un sostegno che accresce la legittimità e la rilevanza pratica delle modifiche proposte;

1.6. ritiene preferibile che, all'articolo 18 della direttiva 2007/2/CE, sia inserito un riferimento esplicito alle parti sociali e alle organizzazioni della società civile. Benché si possa presumere che la società civile sia implicitamente inclusa in tale locuzione, l'assenza di un riferimento esplicito può portare a interpretazioni divergenti e a un'applicazione discrezionale da parte delle autorità degli Stati membri, potenzialmente pregiudicando un'attuazione coerente e inclusiva della normativa. Oltre a ciò, il CESE preferisce essere un partner in un processo di attuazione realizzato attraverso un programma di lavoro pluriennale;

1.7. sottolinea che la semplificazione e la modernizzazione del quadro della direttiva Inspire, finalizzate a conformarlo alle più recenti norme unionali sui dati aperti, dovrebbero consentire di risparmiare sui costi per circa 12 milioni di EUR all'anno, il che rende interessante questa parte del pacchetto omnibus ambientale. L'approccio riveduto, che semplifica i requisiti e garantisce la coerenza con il quadro vigente in materia di dati aperti, punta a ridurre i costi di conformità per le amministrazioni pubbliche e nel contempo ad agevolare un accesso più ampio e più efficiente a serie di dati geospaziali di elevato valore da parte degli utilizzatori sia pubblici che privati. Si prevede che ciò incrementi il riutilizzo dei dati, promuova l'innovazione e contribuisca a una migliore attuazione delle politiche in molti settori differenti. Il CESE sostiene tali economie, che consentono di risparmiare sia tempo che risorse di bilancio ([8]);

([2]) Direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2007, che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire) (GU L 108 del 25.4.2007, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2007/2/oj).
([3]) Cfr. le pagg. 8-9 della relazione che accompagna la proposta di direttiva.
([4]) Direttiva (UE) 2019/1024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (rifusione) (GU L 172 del 26.6.2019, pag. 56, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2019/1024/oj).
([5]) Cfr. le pagg. 4-5 della relazione che accompagna la proposta di direttiva.
([6]) GU C, C/2026/16, 16.1.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/16/oj.
([7]) Cfr. le pagg. 3-6 della relazione che accompagna la proposta di direttiva.
([8]) Cfr. le pagg. 9-10 della relazione che accompagna la proposta di direttiva.

1.8. osserva che la proposta in esame non prevede modifiche del quadro di bilancio dell'UE ed è presentata come priva di incidenza sul bilancio. Tuttavia, il CESE raccomanda di garantire agli Stati membri l'accesso a hardware e software adeguati, di modo che possano utilizzare le stesse norme e procedure tecniche e assicurare così l'interoperabilità dei dati. Lo sviluppo di capacità adeguate dovrebbe rimanere una preoccupazione costante. A tal fine dovrebbero essere assegnati dei fondi ad hoc agli Stati membri, in particolare per la convalida dei dati sulla base di standard resi pubblici ([9]);

1.9. sottolinea che l'equità intergenerazionale richiede un processo di elaborazione delle politiche che guardi al futuro e tenga esplicitamente conto delle conseguenze a lungo termine delle decisioni adottate oggi per le prossime generazioni. L'applicazione di questo principio è particolarmente importante in relazione alla raccolta, al trattamento e alla pubblicazione dei dati territoriali, che sempre più vengono utilizzati per orientare le scelte politiche con impatti ambientali e sociali di lungo periodo. La transizione dalla direttiva Inspire a un quadro GreenData4All adeguato alle esigenze future rappresenta quindi un'importante opportunità per continuare a valutare e ad attenuare i potenziali impatti negativi di un avvenire dell'Europa basato sui dati. Anche se il concetto di equità intergenerazionale può apparire di ampia portata, esso è direttamente applicabile al processo legislativo in esame;

1.10. osserva che in tale concetto rientrano infatti la prevenzione degli impatti ambientali negativi dovuti allo stoccaggio dei dati sulle risorse idriche, sull'energia e sull'uso del suolo, nonché le conseguenze per la società, tra cui i rischi di esclusione nelle cosiddette «aree bianche» (ossia le zone prive di una copertura di rete a banda larga) o anche solo la disparità di accesso. Non si dovrebbero trascurare neppure gli impatti negativi dell'IA, attualmente sconosciuti e solo potenziali, ma con i quali sarà necessario misurarsi, ad esempio grazie al lavoro di comunità di utenti esperti. L'approccio generale improntato all'equità garantirà quindi che l'infrastruttura per i dati territoriali rimanga accessibile e vantaggiosa per tutti, indipendentemente dalle caratteristiche individuali della persona in questione, dalla sua estrazione, dal ruolo che ricopre o dal suo status sociale: tale approccio basato sull'equità sarà dunque una componente fondamentale di un quadro di governance dei dati equo e sostenibile al servizio sia delle generazioni attuali che di quelle future;

1.11. raccomanda vivamente che l'attuazione del quadro riveduto della direttiva Inspire sia accompagnata da maggiori sforzi volti a garantire che la raccolta, lo stoccaggio, il trattamento e la protezione dei dati territoriali europei siano realizzati all'interno dell'Unione, nella giurisdizione del diritto dell'UE e nel pieno rispetto di quest'ultimo, e in conformità delle norme unionali sulla protezione dei dati e degli obiettivi dell'UE in materia di autonomia strategica e resilienza digitale.

2. **NOTE ESPLICATIVE**

Argomentazioni a sostegno delle raccomandazioni 1.1, 1.2 e 1.3

2.1. Uno dei risultati duraturi della cooperazione a livello di Unione europea consiste nella condivisione e nell'utilizzo congiunto dei dati territoriali. L'istituzione di quadri comuni per la raccolta, la gestione e la condivisione di informazioni geospaziali ha consentito a numerosi portatori di interessi, e in particolare alle amministrazioni pubbliche e alle organizzazioni della società civile a livello locale, regionale, nazionale e dell'Unione, di svolgere i loro compiti in modo più efficace, sia all'interno degli Stati membri che a livello transfrontaliero. Dati territoriali aperti e accessibili costituiscono strumenti essenziali per il monitoraggio, la pianificazione, la valutazione e il continuo miglioramento del processo decisionale territoriale. Questi dati favoriscono politiche basate su dati oggettivi e migliorano l'efficienza amministrativa, la trasparenza e la rendicontabilità. Gli Stati membri, agendo ciascuno per proprio conto, non possono garantire adeguatamente lo sviluppo, la governance, la gestione e l'interoperabilità di dati territoriali aperti per un loro uso multifunzionale da parte dei diversi portatori di interessi in tutto il territorio dell'Unione europea.

Argomentazioni a sostegno della raccomandazione 1.4

2.2. Il valore dei dati territoriali è sempre più legato all'azione per il clima, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, alla prevenzione dei rischi e ai sistemi di allarme rapido e di reazione per far fronte alle inondazioni, all'inquinamento atmosferico, alla siccità e agli incendi boschivi. I dati territoriali aperti conserveranno la loro importanza in particolare per quanto riguarda il rafforzamento del mercato unico e l'attuazione del Green Deal europeo. Il processo di elaborazione della proposta di modifica della direttiva 2007/2/CE è iniziato già qualche tempo fa e solo in un

([9]) Cfr. la pag. 10 della relazione che accompagna la proposta di direttiva.

secondo momento la proposta è stata inserita nel pacchetto omnibus. Questa aggiunta non ha alcuna conseguenza (sul piano ambientale) per la proposta di modifica della direttiva presentata dalla Commissione europea, proposta che è pienamente allineata al pacchetto omnibus digitale. Sebbene non sia previsto un obiettivo di sviluppo sostenibile distinto espressamente dedicato al tema della condivisione di dati aperti, è ampiamente riconosciuto che dati aperti e interoperabili sono fattori abilitanti indispensabili per conseguire gli OSS nel loro complesso. Dati territoriali affidabili sono alla base dei progressi compiuti nella realizzazione di tutta una serie di obiettivi, poiché tali dati orientano la concezione delle politiche, monitorano i risultati e consentono un'azione coordinata su larga scala.

Argomentazioni a sostegno delle raccomandazioni 1.5 e 1.6

2.3. Nello stesso tempo, è necessario che l'interesse pubblico continui a essere un saldo principio guida per l'utilizzo di dati condivisi. I governi degli Stati membri sono responsabili dell'applicazione di tale principio e la società civile continuerà a svolgere un ruolo di co-sviluppatore e di organismo di vigilanza onde garantire un utilizzo corretto dei dati. Il CESE sostiene l'approccio dell'Unione in materia di dati aperti, basato sul principio che i dati dovrebbero servire il bene comune e promuovere gli obiettivi di sostenibilità, ma anche che è importante non essere ingenui e rimanere ben coscienti dei rischi di raccolta dei dati a fini commerciali — dati che potrebbero contribuire al degrado ambientale, allo sfruttamento eccessivo di risorse naturali, allo scarico abusivo di rifiuti o alla deforestazione, o essere considerati prioritari per motivi di sicurezza (internazionale) o regolamentazioni non trasparenti. Il CESE ribadisce il suo pieno sostegno alla proposta di modificare la direttiva Inspire in linea con l'iniziativa GreenData4All, in particolare in un'ottica di continuità.

Argomentazioni a sostegno delle raccomandazioni 1.7 e 1.8

2.4. Pur compiacendosi della prevista riduzione degli oneri tecnici e finanziari, il CESE osserva che l'istituzione di meccanismi di finanziamento dedicati esula dall'ambito delle modifiche da apportare alla direttiva 2007/2/CE. Tuttavia, il Comitato sarebbe favorevole a mettere a disposizione degli Stati membri dei fondi ad hoc al fine di garantire un utilizzo dei dati quanto più possibile efficiente e accessibile in questa epoca sempre più basata sui dati. Ciò è particolarmente importante vista la rapidità degli sviluppi tecnologici, in particolare nel settore in rapida evoluzione dell'intelligenza artificiale, che aumenterà ulteriormente sia la domanda che il valore di dati interoperabili e di elevata qualità.

Argomentazioni a sostegno delle raccomandazioni 1.9, 1.10 e 1.11

2.5. Sebbene faccia riferimento al regolamento dell'UE sui dati (regolamento (UE) 2023/2854) ([10]) e al regolamento generale sulla protezione dei dati (regolamento (UE) 2016/679) ([11]), la proposta in esame non tratta esplicitamente delle sfide strategiche e delle preoccupazioni in materia di equità intergenerazionale sollevate dai rappresentanti dei giovani per quanto riguarda la governance e l'utilizzo dei dati. Nel prosieguo dell'iniziativa si dovrà prestare particolare attenzione allo stoccaggio dei dati, compresa la loro impronta energetica e idrica, e alle questioni relative alla sovranità dei dati e alla protezione dei dati sul territorio dell'UE. Benché questi aspetti possano esulare dall'ambito di applicazione diretto della direttiva 2007/2/CE, il CESE ritiene che essi, unitamente al punto di vista dei giovani, siano intrinsecamente legati all'obiettivo generale di garantire una governance a lungo termine di dati territoriali europei che siano inclusivi — anche eliminando le «aree bianche» all'interno dell'Unione — sostenibili e accessibili a tutti. Prendere in considerazione queste dimensioni è essenziale per preservare la fiducia nell'infrastruttura europea dei dati territoriali, in particolare nell'attuale contesto geopolitico, tecnologico e di sicurezza.

([10]) Regolamento (UE) 2023/2854 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2023, riguardante norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo e che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva (UE) 2020/1828 (regolamento sui dati) (GU L, 2023/2854, 22.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/2854/oj).

([11]) Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (GU L 119 del 4.5.2016, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj).

3. **PROPOSTE DI EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA LEGISLATIVA DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

Emendamento 1

Inserire un nuovo considerando (14) nel testo della proposta di direttiva COM(2025) 985 final che modifica la direttiva 2007/2/CE

collegato alla raccomandazione di cui al punto 1.11

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CESE
	(14) Considerata l'importanza strategica dei dati territoriali che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 2007/2/CE, è opportuno assicurare che la raccolta, lo stoccaggio, il trattamento e la protezione di tali dati territoriali siano realizzati sul territorio dell'Unione e nella giurisdizione del diritto dell'UE. Ciò accrescerà la certezza del diritto e la fiducia nella condivisione di dati del settore pubblico e allineerà il quadro GreenData4All agli obiettivi dell'Unione in materia di sovranità digitale, cibersicurezza e autonomia strategica.

Motivazione

Il contesto geopolitico in rapida evoluzione richiede una maggiore attenzione all'ubicazione, alla governance e al quadro giuridico in relazione alla gestione dei dati europei. Il CESE sottolinea che, in tutto il mondo, la protezione dei dati, le pratiche di condivisione dei dati e le norme sulla governance dei dati differiscono notevolmente da un ordinamento giuridico all'altro, e osserva che il quadro giuridico dell'Unione offre un livello particolarmente elevato di protezione dei dati personali*, dei dati del settore pubblico e dei dati strategici.

Pertanto, il CESE ritiene essenziale che la regolamentazione e la gestione dei dati territoriali europei siano tali da garantire che il diritto e le norme dell'UE continuino a essere applicati in questo ambito, salvaguardando così gli obiettivi di interesse pubblico, la certezza del diritto e l'autonomia strategica. *Le disposizioni della direttiva Inspire e di GreenData4All non riguardano i dati personali.

Emendamento 2

Inserire un nuovo considerando (15) nel testo della proposta di direttiva COM(2025) 985 final che modifica la direttiva 2007/2/CE

collegato alla raccomandazione di cui al punto 1.6

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CESE
	(15) L'articolo 18, primo comma, della direttiva 2007/2/CE è modificato come segue: ***Gli Stati membri assicurano che siano designati strutture e meccanismi adeguati che coordinino i contributi delle organizzazioni della società civile e di tutti i soggetti interessati alle infrastrutture per l'informazione territoriale degli Stati membri, ai vari livelli di amministrazione.***

Motivazione

Scopo dell'emendamento è inserire all'articolo 18 della direttiva 2007/2/CE un riferimento esplicito alle organizzazioni della società civile, poiché è necessario che l'interesse pubblico continui ad essere un saldo principio guida per l'utilizzo di dati condivisi. I governi degli Stati membri sono responsabili dell'applicazione di tale principio e la società civile continuerà svolgere un ruolo di co-sviluppatore e di organismo di vigilanza onde garantire un utilizzo corretto dei dati. Il

CESE sostiene l'approccio dell'Unione in materia di dati aperti, basato sul principio che i dati dovrebbero servire il bene comune e promuovere gli obiettivi di sostenibilità, ma anche che è importante non essere ingenui e rimanere ben coscienti dei rischi di raccolta dei dati a fini commerciali — dati che potrebbero contribuire al degrado ambientale, allo sfruttamento eccessivo di risorse naturali, allo scarico abusivo di rifiuti o alla deforestazione, o essere considerati prioritari per motivi di sicurezza (internazionale) o regolamentazioni non trasparenti. Il CESE ribadisce il suo pieno sostegno alla proposta di modificare la direttiva Inspire in linea con l'iniziativa GreenData4All, in particolare in un'ottica di continuità.

Emendamento 3

Inserire un nuovo considerando (21) nel testo della proposta di direttiva COM(2025) 985 final che modifica la direttiva 2007/2/CE

collegato alle raccomandazioni di cui ai punti 1.9 e 1.10

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CESE
	L'equità intergenerazionale richiede un processo di elaborazione delle politiche che guardi al futuro e tenga esplicitamente conto delle conseguenze a lungo termine delle decisioni adottate oggi per le prossime generazioni e in particolare delle conseguenze ambientali e sociali, come pure delle conseguenze (ancora sconosciute) che deriveranno dal ruolo dell'IA nel processo di produzione di dati territoriali. L'applicazione di questo principio è particolarmente importante in relazione alla raccolta, al trattamento e alla pubblicazione dei dati territoriali, che sempre più vengono utilizzati per orientare le scelte politiche con impatti ambientali e sociali di lungo periodo. La transizione dalla direttiva Inspire a un quadro GreenData4All adeguato alle esigenze future rappresenta quindi un'importante opportunità per continuare a valutare e ad attenuare i potenziali impatti negativi di un avvenire dell'Europa basato sui dati.

Motivazione

Benché il concetto di equità intergenerazionale possa apparire di ampia portata, esso è direttamente applicabile al processo legislativo in esame. Vi rientrano infatti la prevenzione degli impatti ambientali negativi dovuti allo stoccaggio dei dati sulle risorse idriche, sull'energia e sull'uso del suolo, nonché le conseguenze per la società, tra cui i rischi di esclusione nelle cosiddette «aree bianche» (ossia le zone prive di una copertura di rete a banda larga) o anche solo la disparità di accesso. Non si dovrebbero trascurare neppure gli impatti negativi dell'IA, attualmente sconosciuti e solo potenziali, ma con i quali sarà necessario misurarsi, ad esempio grazie al lavoro di comunità di utenti esperti. L'approccio generale improntato all'equità garantirà quindi che l'infrastruttura per i dati territoriali rimanga accessibile e vantaggiosa per tutti, indipendentemente dalle caratteristiche individuali della persona in questione, dalla sua estrazione, dal ruolo che ricopre o dal suo status sociale: tale approccio basato sull'equità sarà dunque una componente fondamentale di un quadro di governance dei dati equo e sostenibile al servizio sia delle generazioni attuali che di quelle future.

Emendamento 4

Inserire un nuovo paragrafo (11) all'articolo 1 della proposta di direttiva COM(2025) 985 final che modifica la direttiva 2007/2/CE

collegato alla raccomandazione di cui al punto 1.6.

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CESE
	11) L'articolo 18 della direttiva 2007/2/CE è modificato come segue: ***Gli Stati membri assicurano che siano designati strutture e meccanismi adeguati che coordinino i contributi delle organizzazioni della società civile e di tutti i soggetti interessati alle infrastrutture per l'informazione territoriale degli Stati membri, ai vari livelli di amministrazione.***

Motivazione

Scopo dell'emendamento è inserire all'articolo 18 della direttiva 2007/2/CE un riferimento esplicito alle organizzazioni della società civile, poiché è necessario che l'interesse pubblico continui a essere un saldo principio guida per l'utilizzo di dati condivisi. I governi degli Stati membri sono responsabili dell'applicazione di tale principio e la società civile continuerà svolgere un ruolo di co-sviluppatore e di organismo di vigilanza onde garantire un utilizzo corretto dei dati. Il CESE sostiene l'approccio dell'Unione in materia di dati aperti, basato sul principio che i dati dovrebbero servire il bene comune e promuovere gli obiettivi di sostenibilità, ma anche che è importante non essere ingenui e rimanere ben coscienti dei rischi di raccolta dei dati a fini commerciali — dati che potrebbero contribuire al degrado ambientale, allo sfruttamento eccessivo di risorse naturali, allo scarico abusivo di rifiuti o alla deforestazione, o essere considerati prioritari per motivi di sicurezza (internazionale) o regolamentazioni non trasparenti. Il CESE ribadisce il suo pieno sostegno alla proposta di modificare la direttiva Inspire in linea con l'iniziativa GreenData4All, in particolare in un'ottica di continuità.

Bruxelles, 18 marzo 2026

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Séamus BOLAND